

Rassegna stampa del

24 Febbraio 2015



La missione di sistema al Cairo. Gli imprenditori italiani ricevuti dal presidente Al Sisi

Grandi opere in Egitto Italia in pole position

Mattioli: sforzi del governo per stabilizzare il Paese

Nicoletta Picchio

IL CAIRO. Dal nostro inviato

«Un paese civile, moderno e democratico». Lo scandisce in italiano il ministro dell'Industria e del commercio, Mounir Fakhry Abdel Nour, correggendo la traduzione dell'interprete, che aveva ommesso i tre aggettivi parlando delle elezioni parlamentari, previste entro marzo.

È il messaggio che hanno voluto dare il presidente egiziano Al Sisi e i leader di governo alla delegazione italiana che da ieri è al Cairo: riforme e stabilità politica, in un paese che punta ad un +6% di pil in un paio d'anni. Condizioni che sono la premessa per il business, sottolineate con più forza proprio dopo l'acuirsi delle tensioni in Libia. «La crisi libica ha contribuito a rafforzare i rapporti tra i due paesi, Italia ed Egitto. La comunità internazionale deve essere coinvolta, siamo per una mediazione politica», ha detto il vice ministro allo Sviluppo, Carlo Calenda, che ieri ha aperto il suo discorso al Forum istituzionale della missione esprimendo la solidarietà del governo italiano e del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per l'uccisione dei 21 cittadini egiziani da parte dell'Isis. Al Sisi, che ieri ha chiesto una forza militare araba per fronteggiare la minaccia dello Stato Islamico, si aspetta che l'Italia sia un punto di riferimento nella Ue. I rapporti sono comunque stretti già da tempo, come dimostra la recente visita di Renzi in Egitto. Proprio Calenda è stato il primo membro di governo

europeo a venire al Cairo dopo la nomina di Al Sisi. E l'Italia adesso è in prima linea per aggiudicarsi una fetta dei grandi lavori infrastrutturali che l'Egitto vuole realizzare e che presenterà nella conferenza mondiale di Sharm el Sheik, dal 13 al 15 marzo. Circa 15-20 progetti, che potrebbero girare attorno ai 150 miliardi di dollari. Energia, ferrovie, strade, estrazione, acqua potabile, abitazioni, il raddoppio del Canale di Suez, con la costruzione anche di una nuova area metropolitana.

La missione che si è avviata ieri, organizzata da Confindustria, Abi, Agenzia-Ice, Rete Imprese Italia, Alleanza delle coop, Unioncamere e dai ministeri dello Sviluppo e degli Esteri, è servita ad approfondire tutte le opportunità. Per ora esistono commesse in ballo da 2,5 miliardi che possono interessare le imprese italiane, cifra che potrà aumentare dopo che il governo egiziano presenterà i dettagli dei programmi nella conferenza di Sharm. Si punta ad aumentare l'import-export dai 5 miliardi attuali a 6 miliardi nel 2016. Al Cairo sono arrivate ieri 90 aziende, 5 gruppi bancari, 5 associazioni imprenditoriali. Sono stati organizzati circa mille incontri di business. «Una presenza che sottolinea la fiducia nel vostro paese e la ferma convinzione degli sforzi compiuti dal governo egiziano negli ultimi mesi per promuovere la stabilità politica, economica e sociale», ha detto la presidente del Comitato tecnico di Confindustria, Licia Mattioli, che ha sottolineato la forza industriale dell'Italia, seconda in Europa solo alla Germania. Un made in Italy leader, apprezzato dai mille scatti alla Ferrari rosso fuoco nella hall. Ma la competizione con gli altri paesi si gioca anche sul supporto finanziario: alla missione sono presenti Sac e Cassa Depositi e prestiti, oltre alle banche. In prima

13-15 MARZO

La conferenza di Sharm sullo sviluppo

In occasione della Conferenza di Sharm, che si terrà dal 13 al 15 marzo 2015, sarà lanciato un ambizioso piano di sviluppo e di investimenti della durata di quattro anni che andrà a delineare le priorità dell'azione della presidenza Al Sisi: garanzia di stabilità politica, attuazione di una serie di riforme fiscali ed economiche e sviluppo di rilevanti progetti di investimento.

L'Egitto intende riacquistare la posizione di riferimento politico, economico e culturale della regione e l'incontro di marzo costituirà l'occasione per illustrare ai partner internazionali il piano di riforme messo in campo per ristabilire la certezza fiscale, sostenere la crescita, attrarre investitori e migliorare il welfare per i cittadini.

Il Governo mira dunque a imprimere un'importante ripresa dell'economia anche per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Considerato il tasso di disoccupazione particolarmente elevato e la giovane età media della popolazione che vede, ciascun anno, l'ingresso nel mondo del lavoro di oltre mezzo milione di persone, lo sviluppo di grandi progetti è identificato come una priorità strategica.

linea Intesa SanPaolo, con la controllata, al 70%, AlexBank. «Siamo la quarta banca egiziana, siamo coinvolti in grandi progetti del paese, disposti a dare sostegno finanziario alle aziende italiane», dice Marcello Sala, vice presidente del consiglio di gestione di Intesa SanPaolo e presidente italiano del Business Council italo-egiziano. Sala sarà presente anche come relatore alla conferenza di Sharm-el Sheik. Lì andranno una ventina di grandi aziende italiane: nei prossimi giorni da parte egiziana arriverà un approfondimento dei progetti. Sele opportunità per le imprese italiane saranno sufficientemente mature potrebbe arrivare Renzi.

L'interesse da parte egiziana ad averci come partner è forte: ieri mattina Al Sisi, con i ministri dell'Industria Nour e degli Investimenti, Ashraf Salman, hanno incontrato la delegazione italiana per più di due ore. Dopo la primavera araba, alcune aziende hanno chiesto di risolvere il presidente in persona se ne è interessato. Tra Forum e incontri riservati, la delegazione si è vista anche con il capo del governo e sei ministri. Tra i vari progetti già avviati c'è quello di Maire Tecnimont per un impianto petrolchimico ad Assuan da 500 milioni di dollari e un altro per un committente privato, Carbonholding da 7 miliardi (Maire Tecnimont è coinvolta per 2 miliardi); le Ferrovie sono dal 2008 shadow manager di quelle egiziane e concorreranno per l'Alta velocità e la rete di trasporti locali tra le grandi città; Ansaldo ha un progetto da circa 500 milioni in piano di upgrading di centrali elettriche. Ieri inoltre è emersa nell'incontro con Al Sisi una commessa per 500 perscherecci oltre alla gestione di tutta la catena della conservazione e trasformazione del pesce.

© IPRESSO/2015/24/02/15

© IPRESSO/2015/24/02/15

I progetti del governo egiziano

1 TRASPORTI	Tra i progetti più importanti, l'ampliamento dell'aeroporto internazionale del Cairo, che prevede un investimento di 10 miliardi di dollari in sette anni. Poi le strade, con progetti per 10 miliardi	STRADE E AEROPORTI 25 miliardi di \$
2 ENERGIA	Il governo egiziano sta portando a termine accordi per la realizzazione di progetti, per un valore complessivo di 10 miliardi di dollari, che interessano le infrastrutture per l'estrazione e il trasporto di petrolio e gas.	PETROLIO E GAS 10 miliardi di \$
3 RINNOVABILI	Il Cairo si sta muovendo per ampliare la capacità delle centrali a energia solare del Paese, secondo un piano di sviluppo che prevede che entro il 2020 tali impianti producano l'8% del totale dell'energia annua.	OBBIETTIVO 2020 8%
4 ICT	Le infrastrutture in questo campo sono in rapida espansione e nei prossimi anni si prevedono investimenti per circa 100 miliardi di dollari per la realizzazione di reti internet ad alta velocità	AUTOSTRADE DIGITALI 100 miliardi di \$

Imposte indirette. Dm correttivo del Mef: meno vincoli ai fornitori della Pa per l'ammissione all'elenco prioritario di recupero dell'Iva

Split payment, rimborsi semplificati

Prime istanze a partire da aprile ma mancano il nuovo modello TR e il codice

PAGINA A CURA DI

Stefania Saccone

Massimo Sirri

➤ Meno vincoli per i rimborsi Iva da split payment. È l'effetto del Dm Economia datato 20 febbraio che corregge il precedente decreto attuativo del 23 gennaio. Non è più necessario che il contribuente sia in attività da almeno tre anni, né che l'ammontare del credito Iva sia superiore a 10mila o 3mila euro rispettivamente per i rimborsi annuali o trimestrali, né che l'eccedenza superi al 10% dell'imposta complessivamente assolta sugli acquisti/importazioni effettuati nel periodo di riferimento della richiesta. Il nuovo decreto cancella, infatti, il riferimento alle condizioni previste dall'articolo 2 del Dm Finanze del 31 marzo 2007 e stabilisce che le nuove disposizioni si applicano già alle richieste di rimborso relative al primo trimestre 2015. In pratica, le istanze che potranno essere presentate alle Entrate entro il 30 aprile anche se allo stato attuale mancano sia il nuovo modello TR sia il codice che identificherà la priorità nei rimborsi.

Ma andiamo con ordine. Le operazioni in regime di split payment rientrano come operazioni ad aliquota zero fra quelle rilevanti per il requisito stabilito dall'articolo 30, comma 2, lettera a), del Dpr 633/1972, ossia quello dell'aliquota media sugli acquisti superiore a quella media sulle operazioni attive. Ciò consente di chiedere il rimborso del credito annuale, ma anche di presentare istanza trimestrale, purché si superi la soglia di 2.582,28 euro. Chi effettua operazioni in scissione dei pagamenti, inoltre, può ottenere il rimborso in via prioritaria ai sensi dell'articolo 38-bis, comma 10, del Dpr 633/1972. Il primo Dm attuativo sullo split payment (quello del 23 gennaio 2015) precisa che il beneficio compete già per le richieste relative al primo trimestre di quest'anno. Per accedere alla corsia preferenziale occorre - anche alla luce della semplificazione arrivata con il Dm correttivo del 20 febbraio - rispettare il presupposto dell'articolo 30, comma 2, lettera a). Il primo decreto del Mef, infatti, ha stabilito che la priorità spetta per un importo non

superiore a quello dell'Iva addebitata in regime di split payment sulle operazioni effettuate nel periodo di riferimento del rimborso. Accertato il rispetto di questi vincoli, il credito effettivamente erogabile in via prioritaria potrebbe dunque ridursi di molto.

In ogni caso, una volta definiti gli importi recuperabili, il contribuente dovrà fare i conti anche con le nuove regole in materia di rimborsi annuali e trimestrali. Al pari di quanto previsto per gli altri contribuenti, infatti, gli operatori che applicano lo split payment e che chiedono il rimborso di crediti oltre 15 mila euro, se non intendono prestare la garanzia (quando non vi sono obbligati per legge), dovranno far apporre il visto di conformità/sottoscrizione del revisore sulla dichiarazione annuale o sull'istanza trimestrale e rilasciare la dichiarazione sostitutiva di notorietà per attestare i requisiti fissati dall'articolo 38-bis, comma 3, del Dpr 633/1972. Il modello TR per i rimborsi del primo trimestre 2015, pertanto, dovrà essere adeguato per recepire tali novità, in linea con quanto già avvenuto per la dichiarazione annuale, e per precisare il codice da indicare nel frontespizio al fine d'individuare i nuovi contribuenti ammessi al rimborso prioritario.

La compensazione

Apparentemente più semplice l'utilizzo del credito Iva in **compensazione orizzontale**. Se si compensano più di 15 mila euro, infatti, serve il visto di conformità sulla dichiarazione annuale (fino a tale limite il visto non è richiesto). L'adempimento, peraltro, non pare necessario se la compensazione è chiesta con istanza trimestrale, salvo sorprese in sede d'approvazione del nuovo TR. In presenza di crediti da split payment d'importo non particolarmente elevato oppure destinati a verificarsi solo in certi periodi dell'anno (perché conseguenti ad attività caratterizzate da una marcata stagionalità, per esempio), il contribuente potrebbe dunque valutare più conveniente non chiedere il rimborso del credito, preferendo compensarlo con altri debiti.

di STEFANIA SACCONI e MASSIMO SIRRI

I casi pratici

Le modalità di richiesta dei rimborsi da split payment

LA SITUAZIONE

L'ALiquota MEDIA

Un'impresa presta servizi di manutenzione macchine ufficio esclusivamente a enti pubblici locali. Nel primo trimestre 2015, l'impresa ha fatturato complessivamente un importo di 8mila euro e maturato un credito Iva di 6mila euro per l'acquisto di servizi con Iva 22 per cento. Sulla base di quale presupposto normativo previsto dagli articoli 38-bis e 30, comma 2, del Dpr 633/1972 è possibile richiedere il rimborso Iva trimestrale? Quali sono le modalità? È obbligatoria la garanzia?

IL POSSIBILE COMPORTEMENTO

L'impresa può chiedere il rimborso Iva trimestrale sulla base del presupposto dell'aliquota media. L'istanza deve essere presentata tramite il modello TR solo per via telematica direttamente dal contribuente o tramite intermediari abilitati, entro il mese successivo al trimestre di riferimento (quindi entro il 30 aprile per il primo trimestre 2015). I rimborsi Iva fino a 15mila euro sono eseguiti senza obbligo di prestare garanzie e senza ulteriori adempimenti specifici, tenendo presente quanto previsto dai due decreti del Mef

LA VERIFICA DEI PRESUPPOSTI

Una società vende l'80% dei prodotti a enti territoriali e il restante 20% a imprese industriali. Nel primo trimestre 2015, la società ha fatturato complessivamente 100mila euro (80mila in regime di split payment e 20mila con Iva al 22 per cento). Nello stesso periodo, la società ha acquistato servizi per 50mila euro + Iva 22% e materie prime per 10mila euro + Iva 10 per cento. Il trimestre chiude con un credito di 7.600 euro. Sussiste il presupposto dell'aliquota media?

Il presupposto dell'aliquota media sussiste se l'aliquota media sugli acquisti è superiore a quella delle vendite aumentata del 10 per cento. Sono esclusi dal calcolo acquisti, importazioni e cessioni di beni ammortizzabili. Nel caso esaminato, l'aliquota media sugli acquisti è pari a 20 %, mentre l'aliquota media sulle vendite maggiorata del 10% è pari a 4,84 % (4,40+0,44). Siccome l'aliquota media sugli acquisti è maggiore di quella sulle vendite, spetta il rimborso del credito Iva di 7.600 euro

IL VISTO DI CONFORMITÀ

Una società farmaceutica vende, per il 90% dei suoi ricavi, farmaci ad aziende ospedaliere. Nel corso del primo trimestre, la società ha maturato un credito Iva di 50mila euro. Si può compensare il credito Iva per l'importo di 15mila euro con altri tributi e richiedere il restante credito a rimborso? Qualora non siano stati notificati avvisi di accertamento nel biennio antecedente alla data di richiesta del rimborso, è obbligatorio prestare la garanzia?

Va indicato distintamente nel modello Iva TR l'importo del credito Iva che si chiede a rimborso e quello che si desidera compensare. Non è obbligatorio prestare la garanzia per l'importo chiesto a rimborso di 35mila euro, non essendo la società un soggetto a rischio. L'istanza di rimborso Iva trimestrale deve recare il visto di conformità/sottoscrizione da parte dell'organo che esegue il controllo contabile, nonché la dichiarazione sostitutiva di atto notorio

IL LIMITE ANNUALE DEI 15MILA EURO

Una società fornisce servizi di mensa scolastica al Comune. Nel primo trimestre, la società chiede il rimborso Iva per l'importo di 14mila euro. Nell'ipotesi in cui la posizione creditoria persista per tutto l'anno 2015, ai fini del calcolo del limite di 15mila euro per l'esonero dalla garanzia e dal visto di conformità/sottoscrizione, si deve fare riferimento alla singola richiesta o alla somma degli importi chiesti a rimborso per l'intero anno?

Il limite di 15mila euro per l'erogazione dei rimborsi senza garanzie né oneri aggiuntivi riguarda i rimborsi del periodo d'imposta e non la singola richiesta (circolare 32/E/2014). Pertanto, superato tale limite, la società dovrà presentare la dichiarazione/istanza trimestrale munita di visto di conformità/sottoscrizione assieme alla dichiarazione sostitutiva di atto notorio. Per i crediti oltre 15 mila euro, resta fermo l'obbligo della garanzia se la società è un soggetto a rischio

Il valore aggiuntivo

Indicazione aggiornata nella fattura elettronica

Il formato della fatturazione elettronica Pa ha già recepito anche le novità sullo split payment, aggiungendo un nuovo valore contrassegnato dalla lettera «S». E dal 31 marzo l'e-fattura allarga il raggio d'azione a tutte le altre amministrazioni pubbliche e autonome, comprese quelle locali, mentre una prima tranche di enti sperimenta l'obbligo dal 6 giugno scorso.

In considerazione dell'estensione dell'obbligo, è stato imposto alle singole Pa di richiedere il Codice univoco Ipa almeno 3 mesi prima della suddetta decorrenza (entro il 31 dicembre 2014). Una volta ottenuto il Codice univoco, le Pa sono tenute a comunicarlo ai propri fornitori entro il 28 febbraio. È possibile reperire il Codice univoco delle Pa sul sito www.indicepa.gov.it.

L'indicazione del Codice Ipa sulla fattura elettronica è un requisito fondamentale per la corretta elaborazione della fattura da parte del Sdi (Sistema di interscambio) e la sua mancanza comporta il rifiuto della fattura. Oltre al Codice Ipa, la fattura deve riportare i dati previsti dall'articolo 21 del Dpr 633/1972 (numero progressivo, partita del cedente/prestatore), ma anche il codice Cig (Codice identificativo di gara) tranne nei casi di esclusione dall'obbligo di tracciabilità, e il codice Cup (Codice unico di progetto) per le fatture relative a opere pubbliche o interventi di manutenzione straordinaria. La mancata indicazione dei codici non comporta il rifiuto della fattura ma le Pa non possono provvedere al pagamento.

© DIREZIONE REGIONALE

Stipendi d'oro nelle Camere di commercio

Ben 265mila euro al segretario di Ragusa e 237mila a quello di Enna. Oltre 40 milioni il bilancio totale delle 9 siciliane

ALFONSO PECORARO

PALERMO. Se all'Assemblea siciliana il compenso del segretario generale non può superare i 240mila euro per effetto della spending review e alla Regione per i superburocrati neo contrattualizzati il tetto per legge è di 160mila euro, nelle Camere di commercio, in Sicilia, accade di tutto: a Ragusa il segretario generale - tra retribuzione, salario accessorio e oneri riflessi - costa alle casse dell'ente 265mila euro all'anno. Poco meno per il massimo dirigente del piccolo ente di Enna, ben 237mila euro a fronte di una spesa complessiva per l'intero personale (25 dipendenti) pari a 1,1 milioni di euro.

Ma quello degli stipendi è solo la punta dell'iceberg di un sistema camerale che, leggendo i dati della relazione tecnica al disegno di legge di riforma, appare complesso, disomogeneo e articolato in un groviglio di partecipazioni in società ed enti, con una moltiplicazione di poltrone e posti di sottogoverno.

I bilanci degli enti si fermano al 2013, e non tutti sono positivi. A Messina la Camera di commercio, per anni gestita dall'ex dominus Sergio Billè, ha chiuso l'ultimo esercizio disponibile con un disavanzo di 469.741 euro, quella di Catania risulta la più ricca, con un volume di immobilizzazioni finanziarie e materiali pari a oltre 35 milioni di euro e de-

cine di partecipazioni in società azionarie.

La riforma era all'ordine del giorno dell'Ars, ma è tornata in commissione Attività produttive su pressione di alcuni deputati, soprattutto dell'opposizione, che temono una svendita dell'immenso patrimonio degli enti.

In totale, le nove Camere di commercio hanno iscritto nei propri bilanci un patrimonio di oltre 40 milioni di euro. Il valore delle immobilizzazioni finanziarie è di oltre 46 milioni, la fetta più grossa, pari a 19,3 milioni, si trova a Catania, mentre è Enna quella col volume più basso, appena 34.634,81 euro. Il patrimonio netto del sistema è di 31,39 milioni, quello effettivo di 30,9 milioni.

Il valore del patrimonio netto effettivo del sistema camerale è comunque sottostimato perché mancano i dati delle Camere di commercio di Catania, Palermo e Messina che non hanno fornito informazioni. Nella relazione sono allegate le schede trasmesse dagli stessi enti sollecitati a farlo dall'Assemblea.

L'ultima a fornire la scheda è stata la Camera di commercio di Palermo, la cui documentazione risulta la più lacunosa. Il segretario generale, Vincenzo Genco, non fornisce alcun elemento sul numero dei dipendenti, sui costi per le retribuzioni di dirigenti e personale del comparto, nessun ragguaglio neppure su eventuali immobilizzazioni finanziarie e sulle spese per le pensioni.

Riguardo al personale, l'ente di Trapani, invece, fornisce il dato complessivo, ma non quello scorciato per cui si ha il costo totale dei 51 dipendenti pari a 2,7 milioni, ma non quello del segretario generale e degli altri 2 dirigenti (3 dirigenti, 27 funzionari, 22 istruttori).

Anche la Camera di Caltanissetta si limita al costo complessivo del personale, pari a 1,02 milioni: senza fornire il dettaglio degli emolumenti dei due dirigenti e del resto dei dipendenti.

La commissione Attività produttive, guidata da Bruno Marziano, si ritrova dunque con una relazione tecnica parziale.

35

MILIONI

Tra stipendi del personale e pensioni il sistema delle Camere di commercio paga ogni anno oltre 35 milioni di euro (escludendo Palermo)

LA NUOVA CAMCOM. Il dibattito dopo l'accorpamento deciso con gli enti camerali di Catania e Siracusa

«Isolamento e contaminazione»

Giannone: «Non è il funerale ma l'inizio di una nuova era di sfide»

LAURA CURELLA

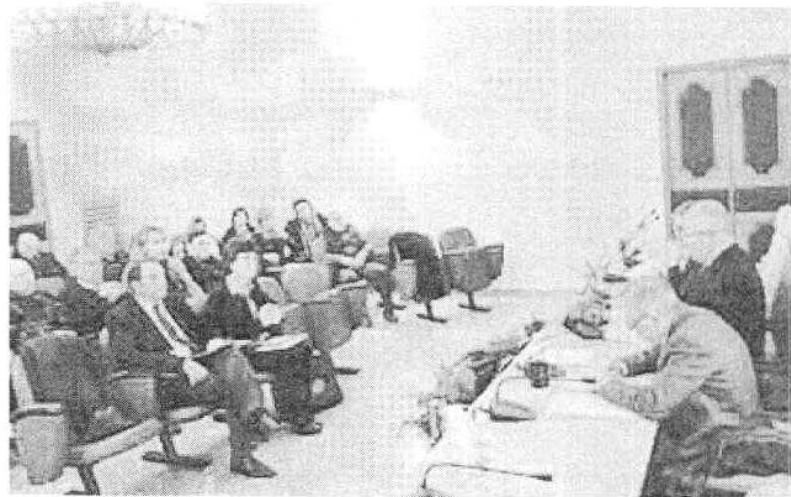
Il presidente della Camera di Commercio di Ragusa Giuseppe Giannone e la Giunta camerale hanno aperto, ieri mattina, le porte della sala Consiglio dell'ente di piazza Libertà ai parlamentari nazionali e regionali del comprensorio ibleo, ai rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali.

L'incontro è stato promosso per discutere l'accorpamento con le Camere di Catania e Siracusa deliberato sabato scorso, nel quadro del processo di autoriforma avviato da Unioncamere e finalizzato alla riduzione e alla riorganizzazione delle Camere di Commercio nel Paese. All'appello hanno risposto la senatrice Venerina Padua ed i deputati regionali Nello Dipasquale e Pippo Digiaco. A loro è stato affidato il compito di farsi portavoce presso i tavoli istituzionali regionali e nazionali, delle problematiche connesse alla gestione derivante dal processo di riforma, anche in relazione alle specificità del sistema camerale in Sicilia.

"Non siamo di fronte ad un funerale bensì ad una nuova sfida, nella quale il territorio ibleo potrà giocare un ruolo di grande valore", ha sintetizzato con ottimismo il presidente Giannone. "Isolamento e contaminazione" ha continuato Giannone - sono queste le due visioni che albergano nel nostro mondo imprenditoriale alla luce di questo accorpamento. Ovviamente c'è la paura di essere sovrastati da un sistema più grande, nel quale le peculiarità e le eccellenze ragusane potrebbero non avere lo spazio che meritano. D'altro canto è innegabile che recitare all'interno di un soggetto più forte, autoritario rispetto al quadro camerale di tutto il Mezzogiorno, potrebbe essere una spinta fondamentale per imporsi in un mondo dove le leggi economiche sono cambiate e dove la rete vince sulle singole realtà. È ovvio che le scelte politiche che hanno imposto questo accorpamento non sono condivisibili, si tratta di un provvedimento poco coraggioso per rimediare ad una serie di criticità presenti negli enti intermedi. Sintetizzando potremmo dire che la scelta del Governo è stata quella di buttare via il bambino con l'acqua sporca. Partendo da questo, però, credo fortemente che si possa fare buon viso a cattivo gioco. La nostra realtà imprenditoriale deve credere nelle proprie forze, attraverso le quali potrà incidere all'interno del

Oltre 140.000 imprese e più di sedici milioni

I. c.) Dalla tabella riportata nella relazione illustrativa redatta dall'ente camerale ibleo con oggetto l'accorpamento tra le Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, si evince chiaramente come il parametro del numero delle imprese iscritte al Registro Imprese del futuro soggetto territoriale del sud-est siciliano sarà ben superiore al previsto limite di 80 mila. Nel dettaglio, i dati Istat 2012 fissano a 100.928 le imprese iscritte a Catania, 102.756 a Ragusa, 106.554 a Siracusa, per un totale di 173.700. Di queste, quelle attive, sempre in base alle rilevazioni Istat 2012, sono stimate in 140.483. Una visione di sintesi, in dati di ricchezza prodotta, è data dalla somma del valore aggiunto dei tre enti camerali, che ammonta a 16.086.143 euro.



IL DIBATTITO SVOLTOSI ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI RAGUSA

«Una spinta fondamentale per imporsi in un mondo di leggi cambiate dove la rete batte i singoli»

GLI INTERVENTI DEI PARLAMENTARI

«Provvedimento doloroso ma che ci farà crescere»



Padua, Dipasquale e Digiaco: «Opportunità che sapremo sfruttare al meglio»

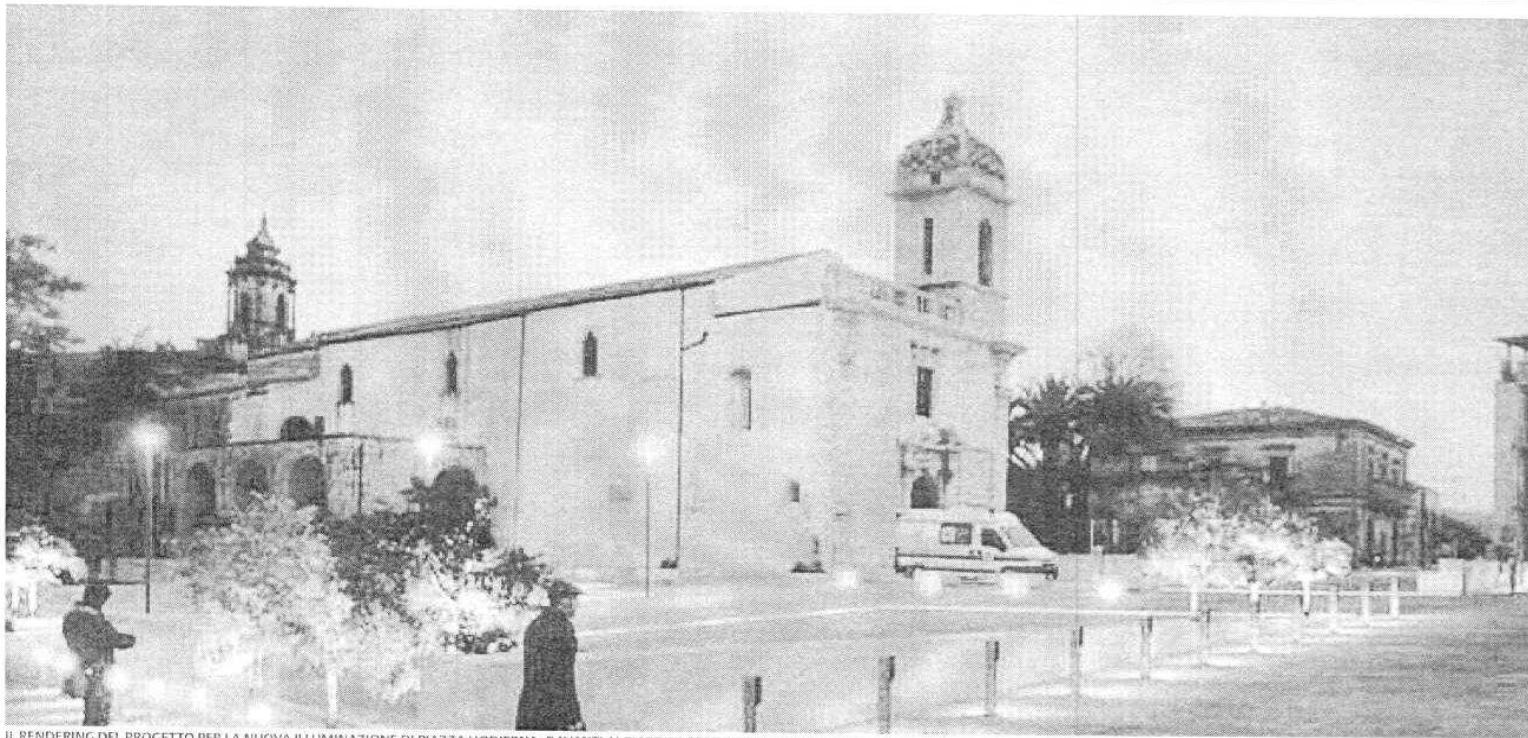
"Da una difficoltà potremmo trarre grandi benefici". Così commenta l'iter di accorpamento delle Camere di Commercio del sud-est siciliano la senatrice Pd Venerina Padua. "Un provvedimento doloroso, ma che consentirà alle imprese iblee di crescere all'interno di una realtà ampia che comprende centri importanti come Siracusa e Catania. Il provvedimento a livello nazionale è al vaglio della commissione al Senato. Stiamo lavorando anche alla tutela occupazionale del personale". "Un accorpamento certamente non scontato - ha sottolineato l'onorevole Nello Dipasquale - che ha necessitato di tanti passaggi intermedi di concertazione. Credo che fare squadra con Catania e Siracusa sia la mossa più giusta per il nostro territorio che, non avendo il numero di imprese adeguate, rischiava di morire se fosse stato tagliato fuori da questa riforma, come per altro stava rischiando di accadere. Superate le criticità, possiamo andare avanti in questa direzione". Direzione che dovrà essere tutelata dalla politica, ha evidenziato Pippo Digiaco sottolineando la necessità di proseguire nelle interlocuzioni con la Regione. "Dovremo scongiurare, come accadde con l'accorpamento delle Asi, l'ipotesi che le nostre buone pratiche siano rese vane per il futuro prossimo dell'ente".

L. C.

la nuova Camera di Commercio, inserita nel soggetto macroterritoriale del Sud-est siciliano ormai a più livelli riconosciuto".

Nel corso dell'incontro è stato sottolineato che la nuova Camera di Commercio è nata formalmente. Per concretizzare l'accorpamento passerà almeno un anno, considerando i tempi tecnici e le dinamiche della Regione siciliana. Nel frattempo si iniziano a delineare una serie di questioni pratiche, derivanti dalla progressiva riduzione del diritto annuale che toccherà il 50 per cento nel 2017, in stretta relazione al costo del personale. "Dal punto di vista del funzionamento degli uffici e della struttura burocratica - ha spiegato il segretario generale dell'ente camerale ibleo, Carmelo Arezzo - la nascita di questa Camera di Commercio unica deve fare i conti con il peso delle pensioni che non rende sostenibile il bilancio futuro. Bisognerà studiare, senza penalizzare il livello occupazionale ed il trattamento pensionistico dei dipendenti, quelle soluzioni, normative, che attraverso la riorganizzazione consentano all'ente di avere minori spese, a fronte delle minori entrate ormai stabilite, per continuare a svolgere appieno la propria attività".

La tutela del personale è stato l'oggetto degli interventi dei segretari Giovanni Avola della Cgil, Giorgio Bandiera della Uil e di Giovanni Brancati, direttore della Cna iblea.



IL RENDERING DEL PROGETTO PER LA NUOVA ILLUMINAZIONE DI PIAZZA HODIERNA, DAVANTI AI GIARDINI COMUNALI DI RAGUSA IBLA

I PROGETTI

Ibla e Marina di Ragusa piazza e «pista» nuove

Davanti ai Giardini i led «ridisegnano» il tracciato dell'antico convento di San Domenico ormai sparito

MICHELE BARBAGALLO

La legge su Ibla e il piano triennale delle opere pubbliche. Da questi strumenti passa il rilancio della città attraverso nuovi e vecchi progetti che vanno in porto e che modificheranno soprattutto alcune aree dei centri storici (in particolare a Ibla) ma anche Marina di Ragusa. Alcune progettualità sono state annunciate sabato scorso nel corso della conferenza stampa che ha tenuto il sindaco Federico Piccitto con la sua Giunta.

Un progetto in particolare, annunciato dal vicesindaco Massimo Iannucci, riguarda Ragusa Ibla. Inizieranno infatti presto i lavori di completamento di piazza Hodierna, dinnanzi ai giardini iblei. «Saranno ufficialmente consegnati, entro la fine del mese, i lavori di completamento della piazza che riguardano l'impiantistica e gli arredi - spiega il vicesindaco Iannucci - Il primo appalto, relativo alla fornitura dei corpi illuminanti è stato aggiudicato alla ditta Di Raimondo (Modica) per un importo di complessivi 135.000 euro. Il secondo, riguardante i lavori di impiantistica, è stato aggiudicato alla ditta Assenza Appalti (Modica) per circa 95.000 euro al netto del ribasso».

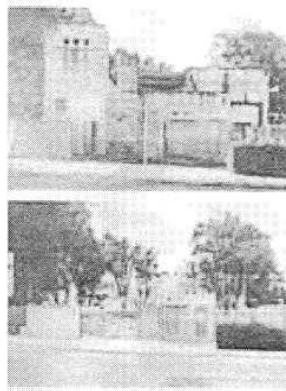
L'intero programma di interventi di arredo urbano della piazza, all'ingresso del quartiere barocco, dovrebbe essere definitivamente completato entro il mese di maggio. Il progetto prevede la realizzazione di panchine rivestite in pietra

DEMOLITO IL DEPURATORE m. b.) E' stata ultimata la demolizione dell'ex depuratore fognario di Marina di Ragusa.

L'intervento si aggiunge a quelli già previsti nel punto di approdo dell'elettrodotto Italia-Malta, in virtù della convenzione Comune-Enemalta. Conclusa questa fase, si procederà alla bonifica del sito. Subito dopo è previsto l'avvio dell'iter per la piena riqualificazione dell'area, che si estende per circa 10.000 metri quadri.

locale, poste perimetralmente lungo la piazza, dividendo così lo spazio carrabile da quello pedonale. Prevista anche l'introduzione di essenze arboree autotone all'interno di fioriere installate nella zona adiacente ai Giardini Iblei ed inglobate nelle panchine, con la contestuale creazione di un'apertura sulla cancellata esistente insieme ad una rampa per disabili ed una scalinata ad essa adiacente. L'innovativo sistema di illuminazione della piazza sarà garantito dall'inserimento di una serie di strisce luminose a led che riporteranno alla luce il tracciato dell'Antico Convento di San Domenico, il quale si estendeva lungo l'attuale tracciato della piazza fino agli inizi dell'800. Accanto al sistema di illuminazione a led, sarà realizzata una serie di mattoncini in calcestruzzo di colore grigio con l'inserimento di una dicitura che segnala la presenza delle tracce dell'Antico Convento. L'intervento prevede anche la realizzazione di percorsi specifici per non vedenti ed ipovedenti.

«Un progetto atteso da tempo - spiega Iannucci - che finalmente vede la conclusione del lungo iter propedeutico all'avvio dei lavori. Mi preme sottolineare due aspetti collegati agli interventi. Il primo è relativo al fatto che, secondo il programma dei lavori, i disegni per gli utenti e per il normale traffico nella zona saranno limitati. Il secondo aspetto, relativo all'idea progettuale, invece, riguarda l'unione virtuosa, specie dal punto di vista tecnico, tra l'innovazione e la



IERI E OGGI. E' stata finalmente completata l'opera di demolizione dell'ex depuratore di Marina di Ragusa

Piano. Le nuove opere presenti nello strumento urbanistico che a breve approda in Consiglio comunale

storia di un sito centrale del quartiere barocco, che sarà così consegnato, al termine dei lavori, quale biglietto da visita adeguato all'immagine di Ragusa Ibla».

Ma nelle prospettive c'è anche Marina di Ragusa, come ha annunciato, parlando del piano triennale delle opere pubbliche, l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo. In particolare si guarda alla riqualificazione del lungomare e alla creazione della pista ciclabile che andrà dal porto verso Santa Barbara.

Il piano triennale approverà a breve in Consiglio comunale e, come ricorda in una nota il consigliere del Movimento 5 Stelle, Massimo Agosta, «sono inseriti alcuni progetti qualificanti che portano la firma, in termini di proposta, del gruppo consiliare M5S. Tra i progetti intendo evidenziare quello per la pista ciclabile che verrà compiuta nel tratto compreso tra il porto turistico e Punta di Mola, sul lungomare Bisani. Quattro chilometri in cui si istituirà il senso unico di marcia che consentirà di dividere in due l'attuale carreggiata. Da una parte verrà garantito il transito dei mezzi, dall'altra, separato da una aiuola proprio per garantire i parametri di sicurezza, la carreggiata verrà, a sua volta divisa in due parti. Una è riservata alla pista ciclabile, l'altra per consentire il transito pedonale. Il progetto immediatamente cantierabile, sarà reso esecutivo subito dopo l'approvazione del bilancio di previsione. A conti fatti, secondo quanto definito, l'opera sarà consegnata nel mese di giugno».

“

A Ibla consegna dei lavori entro il mese e fine a maggio

Antico e moderno leit motiv dell'idea per il nuovo look

Quattro chilometri per pedoni e ciclisti nella frazione: pronta a giugno

Migliore e Nicita

«Se i fondi li abbiamo perché chiedere alle banche?»

Il piano triennale delle opere pubbliche per essere operativo ha bisogno di fondi altrimenti rischia di passare come l'ennesimo "libro dei sogni". E in anni in cui Stato e Regione tagliano i fondi, occorre fare attenzione alle fonti di finanziamento indicate. In questo nuovo piano recentemente approvato dalla Giunta, molte opere sono riferite a fondi del bilancio comunale. E' quanto osservano i consiglieri comunali Sonia Migliore e Manuela Nicita di Laboratorio Duepuntozero.

Secondo i consiglieri d'opposizione, l'amministrazione non ha fatto bene i conti. "Nutriamo preoccupazione nei confronti dell'azione del sindaco Piccirillo, priva di logica. Per questo esigiamo chiarezza in merito alle scelte economico-finanziarie di questa amministrazione - dicono - Se da un lato Piccirillo chiede un'anticipazione di cassa (determina dirigenziale n° 61 del 9 febbraio 2015), che è una scoperta bancaria, per tutto il 2015, di 19 milioni e mezzo, prima volta nella storia del Comune di Ragusa che espone così le casse comunali ad un default, dall'altro redigono un piano triennale delle opere pubbliche del valore di 11 milioni e 200 mila euro, fondi di bilancio disponibili nel 2015. Delle due, l'una o siamo senza soldi e quindi chiediamo una scoperta bancaria, o abbiamo tanti soldi da investire 11 milioni e 200 mila euro in opere pubbliche. Non vogliamo pensare che queste opere verranno finanziate con l'anticipazione di cassa".

Per Migliore e Nicita se così fosse potrebbero sorgere seri problemi: "Perché ci esporremo con le banche se, tra il 2013 ed il 2014, vi è stato un aumento di tasse di oltre 12 milioni di euro? Dove è finito l'avanzo di amministrazione residuo, che nel 2014 ammontava a 13 milioni? Se ci siamo ridotti ad esporre le casse comunali per quasi 20 milioni di euro, come mai l'assessore Martorana ha dichiarato che potevamo permetterci di non applicare la Tasi, unico Comune assieme ad Olbia? Lobbiamo pensare che anche Olbia abbia chiesto un'anticipazione? Visto che siamo costretti ad esporci con le banche, come mai lo scorso 9 febbraio, con le determini n° 169 e n° 171, assumiamo due nuovi consulenti, per un totale di 50 mila euro con un contratto di 12 mesi, prorogabili per altri 12? Esperti assunti per alcuni progetti del piano triennale. Due nuovi consulenti (un architetto ed un ingegnere) che si aggiungono agli altri 9 esperti assunti a 2000 euro l'uno. Ma a questo punto, i dirigenti, gli architetti, gli ingegneri, gli addetti stampa e i vari tecnici comunali non piacciono al sindaco?"

Poi ancora conti in tasca: "Mentre da un lato spendiamo 800 mila euro in spettacoli, manifestazioni e partecipazioni, sborsiamo centinaia di migliaia di euro in esperti e consulenti esterni, aumentiamo le tasse per 12 milioni di euro ed aumentiamo il costo dei servizi, come quello idrico, che dai 3 milioni e 100 mila euro per tre anni, passa a 5 milioni e 200 mila euro, sempre per tre anni, ma con 15 unità in meno, dall'altro lato, esponiamo il Comune di Ragusa per 19 milioni e mezzo di euro. Tutto ciò, oltre a non avere senso, ci dice una sola cosa: la nostra spesa corrente aumenta in modo esponenziale".

M. B.

L'ALLARME. Migliorisi: «Manca la progettualità»

«Così perderemo i fondi comunitari»

MICHELE BARBAGALLO

Fondi comunitari a rischio per mancanza di progettualità da stabilire mediante il confronto locale. Lo denuncia Giancarlo Migliorisi, ex dirigente della Provincia ed ex assessore al Comune, adesso presidente dell'Accademia mediterranea per lo sviluppo locale. Migliorisi interviene dopo il provvedimento della Commissione europea che ha adottato 11 programmi operativi regionali della programmazione 2014-2020 del Fondo europeo di sviluppo regionale. Si tratta dei Por di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trento, Bolzano, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio. A questi si aggiunge il Piano Cultura per le regioni del Sud, di cui è responsabile il Ministero dei Beni culturali.

Migliorisi esprime forte preoccupazione per i fondi destinati alla Sicilia. Infatti, le Regioni in questione, a differenza della Sicilia, possono cominciare a spendere già dalle prossime settime-

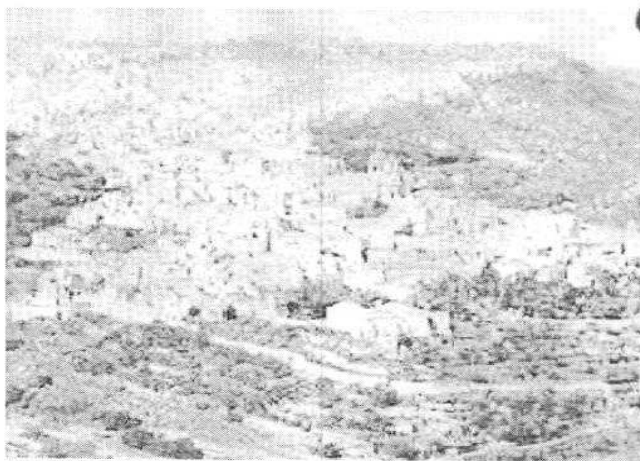
ne. Gli altri programmi e i Pon Legalità (ex Sicurezza) Ricerca & innovazione, Imprese & competitività e Città metropolitane, subiranno un forte ritardo. Bruxelles infatti deciderà non prima di maggio 2015, dopo cioè che Consiglio e Parlamento si saranno pronunciati sulla modifica delle prospettive finanziarie Ue per l'anno prossimo, spostando di un anno le poste di bilancio. Ma per questa decisione serve

l'unanimità tra i 28 paesi membri in Consiglio e, viste le tensioni con la Commissione sul budget, non si può escludere che qualcuno chieda un taglio dei fondi. Va poi detto che non solo i

Po Fesr e Fse Sicilia 2014-2020 non sono stati approvati, ma sembra che in una nota inviata alla Regione Siciliana la Commissione europea abbia criticato l'azzeramento delle politiche di sviluppo locale partecipativo e la pesante riduzione delle politiche di sviluppo urbano e territoriale dell'ente regionale.

«Tutto questo ovviamente in piena violazione dei regolamenti comunitari»

A rischio le cifre messe a disposizione dall'Ue che, tra l'altro, ha già criticato l'azzeramento delle politiche di sviluppo locale e di sviluppo urbano e territoriale da parte della Regione



UNA VEDUTA AEREA DI RAGUSA. NELLA FOTO IN TONDO GIANCARLO MIGLIORISI

ri" rileva Migliorisi. Ma anche altri regolamenti invitano alla concertazione. "La Regione Siciliana di fronte al dettato regolamentare che prevede la strategicità e l'obbligo di rafforzamento delle iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo, invece le azzerò, per meglio accentrare alla Regione, si intende - rileva ancora Migliorisi - Insieme agli amici di Lo. De. Net. avevamo già denunciato pubblicamente le violazioni regolamentari contenute nelle bozze del Po Fesr e del Po Fse nel convegno di Catania del 19 dicembre 2014 e in quello di Palermo del 6 febbraio scorso. In tutto ciò la classe politica siciliana assi-

ste silenziosa, purtroppo".

L'Accademia Mediterranea per lo Sviluppo Locale raccoglie le esperienze, la professionalità e le conoscenze di una pluralità di operatori del diritto e dell'economia che, a vario titolo, da anni, sono impegnati in esperienze di concertazione, di programmazione, assistenza tecnico-giuridico in processi di ristrutturazioni di governance dei sistemi locali, nonché di utilizzo di fondi comunitari. Risiedono in questa associazione esperienze personali formate su processi e metodi scientifici oggetto di specifiche analisi e studi esplorativi negli atenei siciliani.

I SOLDI DELLA SICILIA

I DATI VENGONO FUORI DALLA RELAZIONE TECNICA ALLEGATA AL DISEGNO DI LEGGE CHE L'ARS È CHIAMATA AD ESAMINARE

Camere di Commercio, spuntano maxistipendi

● A Ragusa il segretario generale costa 265 mila euro l'anno, 237 mila a Enna. Non tutti gli enti hanno dato risposte complete

«La riforma delle Camere non può essere approvata in presenza di una relazione tecnica parziale», avverte il vice presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Stipendi che superano i 150 mila euro, partecipazioni azionarie che si trasformano in poltrone e posti di sottogoverno. È la fotografia delle Camere di Commercio siciliane che emerge dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge che l'ArS è chiamata ad approvare. Il testo, che riguarda norme in tema di personale degli enti, era approdato un mese fa in aula ma, per motivi tecnici, è tornato all'esame della commissione Attività produttive, guidata da Bruno Marziano. Ora sui banchi dei deputati arrivano le relazioni dei singoli enti. Ma non tutti hanno risposto o, quantomeno, le schede non sono tutte complete. Da quelle trasmesse emerge che a Ragusa il segretario generale tra retribuzione, salario accessorio e oneri riflessi costa alle casse dell'ente 265 mila euro all'anno. Poco meno per il massimo dirigente del piccolo ente di Enna, ben 237 mila euro a fronte di una spesa complessiva per l'intero personale (25 dipendenti) pari a 1 milione di euro.

Tra stipendi del personale e pensioni il sistema delle Camere paga ogni anno oltre 35 milioni, un dato che non comprende Palermo, che non avrebbe fornito le cifre. Sempre escludendo Palermo, al sistema i dipendenti in servizio costano circa 15 milioni, mentre per le circa 500 pensioni in atto al 2013 l'esborso è di circa 20 mln all'anno. I volumi maggiori a Catania, Messina e Agrigento. A Trapani 51 dipendenti (fra cui il segretario generale e due dirigenti) «costano» 2,7 milioni. A Caltanissetta il costo complessivo del personale è pari a 1,02 milioni, compresi gli emolumen-

ti dei due dirigenti.

Le schede però non sarebbero omogenee, mancherebbero alcuni dati. L'ultima a fornire la relazione sarebbe stata la Camera di Commercio di Palermo, la cui documentazione risulterebbe la più lacunosa. «Abbiamo ricevuto due richieste di documentazione da parte dell'assessorato alle Attività produttive - replica il segretario generale di Palermo, Vincenzo Genco -. La prima era datata 1 dicembre, abbiamo risposto il 5, fornendo tutti i dati richiesti in ordine al personale, stipendi, pensioni erogate.



A PALERMO, DICE IL MASSIMO DIRIGENTE, IL COMPENSO NON SUPERA I 175 MILA EURO

Un'altra richiesta è arrivata il 16 gennaio, era un venerdì pomeriggio. Abbiamo risposto il 20, abbiamo trasmesso tutti i dati che ci venivano richiesti riguardanti immobilizzazioni materiali e finanziarie, disponibilità finanziarie destinate al fondo di quiescenza, eventuali riserve occulte. Era una risposta sintetica perché c'era in corso un'ispezione ministeriale, ma la documentazione era comunque completa». Genco è uno dei due dirigenti dell'ente palermitano «sugli otto previsti, io e la collega svolgiamo anche le funzioni degli altri. Il mio stipendio? È quello previsto per il personale delle Camere di Commercio, sono 160 mila euro l'anno al quale si aggiunge il salario di risultato che ammonta al 30 per cento massimo delle altre voci. Non supera i 170-175 mila euro». Il bilancio 2013 dell'ente palermitano vale 18 milioni di euro, il personale in servizio è di 91 unità «a fronte delle 146 previste - precisa ancora Genco -. I salari so-

no quelli previsti dai contratti e sia chiaro che le Camere di Commercio non gravano sulle casse regionali, non hanno un euro di trasferimenti ma solo entrate proprie».

Tutti i bilanci forniti sono riferiti al 2013. In totale, le nove Camere di Commercio hanno iscritto nei propri bilanci un patrimonio di oltre 40 milioni di euro. Il valore delle immobilizzazioni finanziarie è di oltre 46 milioni, la fetta più grossa si trova a Catania (19,3 milioni), mentre è Enna quello col volume più basso, appena 34.634,81 euro. Il patrimonio netto del sistema è di 31,39 milioni, quello effettivo di 30,9 milioni.

«La riforma delle Camere di commercio non può essere approvata in aula in presenza di una relazione tecnica alquanto parziale, se non addirittura omissiva», avverte il vice presidente della commissione Bilancio dell'ArS, Vincenzo Vinciullo (Ncd), mentre Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia, sol-

lecita «una spending review che agisca sugli stipendi d'oro, vincolando i compensi dei dirigenti a tetti massimi precisi, che non siano superiori a quelli adottati per i dipendenti della Regione siciliana».

La salvaguardia dei patrimoni degli enti camerali è uno dei nodi della legge. Nella relazione tecnica, il dirigente generale del dipartimento Attività produttive, Alessandro Ferrara, sottolinea la necessità di «specifiche azioni a tutela del patrimonio delle Camere che possa altresì rappresentare l'eventuale base per la costituzione di uno speciale fondo per la gestione dei trattamenti, ovvero, in ogni caso per garantire almeno parzialmente la necessaria copertura finanziaria per l'adozione di misure a tutela del personale in servizio e in quiescenza delle Camere di commercio».

Tema che, nelle scorse settimane, avevano sollecitato anche i segretari generali dei confederali Michele Palazzotto (Cgil Fpl), Luigi Caracausi (Cisl Fp) ed Enzo Tango (Uil), accusando di volere si vuole «prevedere il congelamento dei beni e la destinazione solo "prioritaria" ed "eventuale" a quel Fondo (di quiescenza, ndr) delle somme derivanti dalla dismissione dei beni». «Ipotizzare una dismissione anche parziale del patrimonio degli enti camerali non può tradursi in una "svendita", - dice il senatore Franco Campanella (lilic) - finalizzata solo a fare cassa per pagare i debiti accumulati negli anni, magari per pagare stipendi d'oro a burocrati e superconsulenti».

Sono oltre cento le società nelle quali le Camere di commercio siciliane detengono azioni, in alcuni casi le quote sono minime ma in altri le cifre sono consistenti come per la Sac, la Spa che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa. Catania, in particolare, ha un volume di immobilizzazioni finanziarie e materiali pari a oltre 35 milioni e decine di partecipazioni in società azionarie, (FIR)»

DALLA GAZZETTA UFFICIALE. Si sarebbe delineato un «grave danno urbanistico» e sarebbero state «dilatate e le finalità di tutela e conservazione del territorio».



Il consiglio regionale per l'urbanistica non ha dubbi: la concessione edilizia 132 del 2007, la prima variante e la Dichiarazione d'impatto ambientale, tutti atti rilasciati dal Comune di Ragusa, sono da annullare

Davide Bocchieri

●●● Concessioni in zona agricola illegittime con un grave danno urbanistico. Il consiglio regionale per l'urbanistica non ha dubbi: la concessione edilizia numero 132 del 2007, la prima variante alla stessa - la numero 285 del 2008 - e la Dichiarazione d'impatto ambientale al - numero 77 del 2010 -, tutti atti rilasciati dal Comune di Ragusa, sono da annullare. È quanto stabilisce il decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Urbanistica del 22 gennaio scorso, pubblicato sull'ultima Gazzetta della Regione Sicilia. Si tratta del progetto per la realizzazione di quattro unità abitative in contrada Palazzola, lungo la Ragusa - mare. La concessione rilasciata dal Comune risale al 2007, poi una serie di altri provvedimenti, fino alla Dia. Tutti atti che secondo la Regione sono illegittimi. La motivazione è espressa in modo inequivocabile. «La concessione edilizia 132/07 - si legge nel decreto - risulta illegittima in quanto è in contrasto con l'articolo 48 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale vigente, poichè, consentendo la realizzazione di quattro distinte unità abitative, non viene osservata una delle condizioni previste per la residenza in verde agricolo ammessa esclusivamente "a servizio del fondo"». La medesima concessione edilizia 132/07, consen-

tendo la realizzazione delle quattro unità abitative con la relativa viabilità interna, non può che configurarsi quale lottizzazione abusiva ex articolo 18 della legge 47/83 in quanto il progetto autorizzato ha comportato la trasformazione urbanistica dell'area stante il frazionamento e la vendita del terreno in lotti che, per caratteristiche dimensionali e destinazione d'uso, denunciano in maniera inequivocabile lo scopo edificatorio

di tipo negoziale».

Le conclusioni non lasciano dubbi, tant'è che il dirigente ha emesso il decreto di annullamento, nel quale si evince che nessuna delle parti (ossia Comune e ditta privata che ha chiesto la concessione) hanno presentato controdeduzioni. Nel decreto, il dirigente regionale appare scardinare quanto negli anni passati sosteneva il Comune circa le costruzioni in verde agricolo. Citando l'articolo 48 delle norme di attuazione del Prg, il dirigente regionale ribadisce: «Nel caso in specie, essendo state totalmente disattese le finalità di tutela e conservazione prefigurate dal Prg di Ragusa...

sussistono ragioni di interesse pubblico per rimediare al grave danno urbanistico consumatosi». Una definizione ripresa dal verbale della seduta del Consiglio regionale dell'Urbanistica del 3 dicembre scorso con cui si dà parere positivo all'annullamento. Si tratta, ovviamente, del procedimento di tipo amministrativo. Eventuali implicazioni di natura giudiziaria dovranno essere prese dalle autorità competenti. Come prevede la legge, è possibile presentare ricorso contro tale decisione. Le abitazioni in questione risultano già realizzate, per questo la vicenda assume risvolti assai più delicati. (DABO)



GIORNALE DI SICILIA
MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2015

DOPO L'ACCORPAMENTO. La riduzione del diritto camerale potrebbe portare seri problemi per il pagamento del personale e delle pensioni per i lavoratori in quiescenza

Camera di commercio, dipendenti preoccupati

La centrale sarà Catania che ha circa 11.000 imprese; Ragusa con 40.400 e Siracusa con 42.000 • saranno sedi periferiche

Gianni Nicita

••• All'appello del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Peppino Giannone, hanno risposto la senatrice Venerina Padua, ed i deputati regionali Nello Dipasquale e Pippo Digiacomo. Sul tavolo la discussione inerente l'accorpamento delle Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa e le preoccupazioni da parte del personale e delle unità in quiescenza per via della riduzione del diritto camerale che varia dal 2015 al 2017. Se quest'anno la riduzione è del 35%, nel 2016 sarà del 40% e nel 2017 del 50%. Ecco perché nella delibera di accorpamento è approvata dal consiglio camerale sabato scorso (stessa cosa è stata fatta a Siracusa dal Consiglio camerale ed a Catania dal commissario Roberto Rizzo) si conferisce mandato al segretario generale di attivare, con gli altri segretari generali un tavolo di confronto con le parti sociali in particolare finalizzato alla tutela dei livelli occupazionali ed alla salvaguardia e valorizzazione delle professionalità acquisite dal personale camerale: dovrà anche porre in essere le attività ritenute utili per la gestione dei problemi connessi alla questione pensionistica e con la salvaguardia del patrimonio camerale. E se per i primi due anni, 2015 e 2016, la Camera di Commercio di Ragusa grazie ad una gestione oculata può coprire il fabbisogno con l'avanzo di amministrazione, dal 2017 le cose si complicano anche perché la riduzione del diritto camerale sarà del 50%. Oggi alla Camera di Commercio di Ragusa il personale in servizio e quello in quiescenza costa circa 3.600.000 euro.



Rosa Chiamonte, Giuseppe Giannone e Carmelo Arezzo

In Sicilia il fabbisogno ammonta a circa 650 milioni di euro e mancherebbero all'appello circa 300 milioni di euro. Ecco perché Carmelo Arezzo, segretario generale, auspica un intervento della Regione con servizi aggiuntivi alla Camere di Commercio con un contributo economico. L'accorpamento è visto in maniera positiva anche stiamo parlando di un'area vasta con circa 200.000 imprese e con una grande ricchezza che è l'aeroporto di Catania. Le tre camere di Commercio rappresentano i 5/8 della Sac e quest'ultima con l'Intersac ed il gruppo Ciancio ha il 65% della società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Ma appare abbastan-

za chiaro che i problemi ci sono e ci saranno ecco perché il presidente Giannone ha auspicato altri incontri atteso che per l'operatività della Camera di Commercio accorpata passerà del tempo. E se Nello Dipasquale ha sottolineato che soltanto un mese fa aveva lanciato l'appello a chiudere il percorso di accorpamento perché si intravedevano dei rischi con Ragusa che poteva essere lasciata fuori, Pippo Digiacomo è stato chiaro: «Serve una norma che metta al sicuro personale in servizio ed in pensione. Credo che l'unica soluzione possibile sia legata alla vendita del patrimonio immobiliare per recuperare le somme che mancano. È

chiaro che promettere l'impegno a seguire le vicende». Dipasquale ha promesso il suo interessamento in commissione ed in assessorato Attività Produttive come ha fatto finora. Anche la senatrice Padua, per la sua competenza d'azione, ha promesso il suo impegno. Il segretario Arezzo ha spiegato ai presenti il percorso: «Attendiamo adesso il decreto del ministero dello Sviluppo Economico dopo di che inizierà il percorso per l'elezione del nuovo consiglio camerale dell'ente accorpato». E se la centrale sarà Catania che ha circa 11.000 imprese, Ragusa con 40.400 e Siracusa con 42.000 saranno sedi periferiche. »

ELEZIONE. L'organismo politico dell'Istituto si occupa di ricorsi amministrativi assistenziali e previdenziali

Cambio al vertice; Fracanzino guiderà il Comitato Inps Ragusa

••• Nuovo presidente al Comitato Inps di Ragusa l'organismo politico dell'Istituto che si occupa dei ricorsi amministrativi di carattere previdenziale ed assistenziale. Ieri mattina alla seconda riunione è stato eletto con 14 voti la Cgil ha votato scheda bianca. Giovanni Fracanzino, segretario territoriale della Uil Cisl, Fracanzino ha riportato le preferenze degli elettori rappresentanti delle varie associazioni e delle organizzazioni sindacali e precisamente 2 dalla Cisl ed uno di Uil, Ugl, Confasal, Confavoratori, Isa e Cida (dirigenti d'azienda) per la parte sindacale ed uno da

Confagricoltura, Coldiretti, Confartigianato, Associazione Commercianti, Confindustria e Ance. Il Comitato è composto da altri quattro membri: direzione Inps, Ufficio di Lavoro, Ispettorato del Lavoro e Corte dei Conti. Fracanzino dopo aver ricoperto la segreteria della Fiat Cisl per diversi anni, nel marzo del 2013 è entrato a far parte della segreteria territoriale della nuova Uil Cisl Ragusa Siracusa. Alla vice presidenza eletta Norma Battaglia dell'Ance. Dopo l'elezione Fracanzino ha dichiarato: «C'è un impegno, soprattutto quello di lavorare in stretta sinergia con l'intero Comitato

per dare le risposte che il territorio attende da tempo e noi tutti saremo chiamati ad un impegno notevole. Sono certo che questo Comitato saprà trovare le soluzioni migliori. Fare sintesi ed essere presenti e concreti per contribuire alla qualità della vita di questo territorio». Sull'elezione di Fracanzino interviene il segretario generale della Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sarzaro: «Siamo naturalmente soddisfatti per l'elezione del nostro Fracanzino. La sua nomina alla presidenza del Comitato Inps è un riconoscimento all'impegno e all'autorevolezza del nostro sindacato. Ringra-



Giovanni Fracanzino

ziamo le organizzazioni e le associazioni che hanno condiviso questa candidatura e sono certo che, come detto da Giovanni Fracanzino, sapranno operare in stretta sinergia per dare risposte al territorio».